

Per Bindi e Pollastrini  
autrici del ddl sui Dico  
«così si inquina il dibattito  
politico e culturale»

Per Fassino il Quirinale  
«interpreta il sentimento  
della gente che rifiuta  
ogni intimidazione»

Ma An accusa:  
«I fondamentalisti laicisti  
di governo e maggioranza  
mandanti delle minacce»

# Napolitano: «L'Italia non lascerà solo Bagnasco»

Dopo la lettera con bossolo al presidente della Cei arriva il messaggio del Capo dello Stato  
La telefonata del Papa: la Chiesa non si fa intimidire. Prodi: fatti inammissibili, io ne so qualcosa

di Edoardo Novella / Roma

«L'ITALIA non lascerà solo monsignor Angelo Bagnasco di fronte alle inammissibili, vili minacce di oscura provenienza di cui è stato fatto oggetto». È il Capo dello Stato ad intervenire al termine di una lunghissima giornata scandita dall'eco per quella lette-

ra con bossolo spedita al presidente dei vescovi italiani. L'ennesimo «avvertimento» di una serie cominciata all'indomani delle parole del porporato sui Dico, la pedofilia e l'incesto. «Occorre garantire il più sereno esercizio della missione pastorale del presidente della Cei - ha scritto ieri Napolitano in un messaggio al segretario di Stato Vaticano Tarcisio Bertone - e il più pacato, responsabile e costruttivo dialogo tra la Chiesa cattolica, la politica e la società civile». A Bagnasco - la cui «agenda non cambia, è sereno» fa sapere la Curia genovese - è giunta anche la personale telefonata di «sostegno e solidarietà» da parte di Benedetto XVI: «Vada pure avanti per la sua strada - ha detto il Papa - . Purtroppo il clima su

determinati argomenti della morale in Italia è ancora delicato, ma la Chiesa non si lascia intimidire». Ma alle parole del presidente della Repubblica - apprese «con gratitudine» in Vaticano - e del Pontefice si sono accompagnate una lunga sequenza di dichiarazioni politiche. «Jeri sera ho avuto una lunga conversazione con l'arcivescovo di Genova - ha spiegato Prodi - . Ho assicurato che questi sono fatti inammissibili». Ma c'è collegamento tra le minacce e i Dico? «Non lo so - ha tagliato corto il premier - , ma ci sono state in tantissime direzioni. Io stesso ho avuto prove ben gravi». E solidarietà a Bagnasco arriva dal ministro per le Pari Opportunità Pollastrini - assieme alla Bindi autrice del ddl sulle coppie di fatto: «Vogliamo che nessuno nel nostro Paese debba trovarsi a rivivere anni di odio che sono stati superati grazie a un impegno comune tra chi, come la Chiesa, opera nella società civile con un prezioso lavoro educativo». Così si vuole solo «in-



Monsignor Angelo Bagnasco con una delle sue guardie del corpo Foto di Luca Zennaro/Ansa

quinare il dibattito» le fa eco il ministro della Famiglia, «tutti dobbiamo impegnarci a superare un clima esasperato che nega alla radice i valori della laicità». Ma - con il Family Day alle porte - è la ridda di dichiarazioni incrociate tra laicisti e controlaicisti a scatenarsi. «C'è in Italia una propaganda violenta anticristiana» tuona Buttiglione (Udc). Pedrizzi (An) già vede «tra i mandanti morali» delle minacce al presidente Cei «fonda-

mentalisti del laicismo che popolano il governo e la maggioranza». Per Villetti (Rnp) invece è assurdo collegare le «gesta eversive» contro Bagnasco alle battaglie per la laicità. E mentre si rifà invece alle parole di Napolitano il segretario Ds Fassino - «interpretano bene i sentimenti di tutti gli italiani che rifiutano qualsiasi forma di intimidazione» -, le minacce al presidente della Cei ricompaiono teo-con e

teo-dem: in un documento firmato tanto dai promotori del Family Day che da numerosi parlamentari (Baio Dossi e Binetti per i Dl, Mantovano di An e Polledri della Lega) e dal sottosegretario alla Solidarietà sociale De Luca si nota come «troppe intimidazioni si registrano in uno spazio di tempo limitato. Non vorremmo che questa intensità sia determinata dall'avvicinarsi dell'appuntamento di S. Giovanni».

GLI INQUIRENTI A GENOVA

## «L'allarme resta alto ma nessuna escalation»

di Matteo Basile

L'allarme rimane ma non si teme un'escalation di violenza nei confronti di monsignor Bagnasco. Lo sussurrano a mezza bocca le forze dell'ordine. Attorno al prelo le misure di sicurezza restano invariate. «Manteniamo la massima attenzione, come al solito», afferma il prefetto Giuseppe Romano. È indubbio che vedere tre uomini della Digos schierati vicino all'altare durante la messa celebrata dall'arcivescovo faccia una strana impressione, come è evidente notare la discreta ma costante presenza delle forze dell'ordine attorno alla curia genovese. Anche ieri c'è stato un incontro tra il questore Presenti ed il prefetto Romano, mentre mercoledì è in programma una riunione del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica per stabilire eventuali nuove misure; ma il rischio di una minaccia concreta per il religioso non sembra esserci, in particolare per l'origine e la natura delle intimidazioni. La busta che conteneva un bossolo, residuo bellico

del secondo conflitto mondiale, recava la scritta «posta per te». All'interno, oltre al bossolo, la foto dell'arcivescovo ritagliata da un quotidiano con sopra una svastica. La scritta ed il simbolo, ora in mano alla polizia scientifica, sono tracciati con mano incerta e con evidenti errori di ortografia in calce al ritaglio di giornale. Elementi che secondo la polizia richiamano una certa confusione mentale del mittente e avvalorano l'ipotesi che a compiere il gesto sia stato un mitomane. E poi le scritte sui muri. Dapprima fu un «Bagnasco vergogna» sul portone della cattedrale di San Lorenzo, da lì il via a chi la scrive più grossa. La curia genovese, che ha parlato di «atti irresponsabili di chi cerca protagonismo», ha invitato tutti ad abbassare i toni, mentre il presidente della Cei è sereno e non ha modificato in nessun modo né le sue abitudini né la propria agenda. Questa mattina sarà a Palazzo San Giorgio per la cerimonia di consegna delle Stelle al merito del lavoro in occasione delle celebrazioni per il primo maggio.

*Cambiare l'Italia.  
Unire la Sinistra.*

nasce il movimento politico

**Sinistra Democratica**  
Per il Socialismo Europeo

Roma, Sabato 5 maggio 2007, ore 14.30/18.30  
Palazzo dei Congressi, Piazzale Kennedy (Roma Eur)